

Il ricco migrante bregagliotto che in Francia diventò barone

STORIA / Ricorre in questi giorni il centocinquantesimo anniversario della morte di Giovanni de Castelmur, singolare figura di filantropo e uomo di cultura, le cui tracce sono ancora ben presenti nell'immaginario della valle grigionitaliana

Matteo Airaghi

Nemmeno se sei il più distratto di coloro che usano la Bregaglia come semplice corridoio di transito (e non sai cosa ti perdi!), magari per raggiungere al più presto l'agognata Engadina, puoi non accorgertene. Ci sono quelle bizzarre gigantesche rocce che sembrano baciarsi sopra la cantonale (l'inconfondibile «Sasc Tacà») e poi, al di là di un ponte fin troppo maestoso per superare la Maira, non puoi non notarlo. Vuoi per il colore, vuoi per la curiosa struttura architettonica, vuoi perché ti chiedi cosa ci faccia lì un castello pseudomoresco con due torri. E poi c'è il nome. Anche se ignori di essere a Coltura di Stampa, quel nome strano non può non colpirti. Castelmur: di che fare invidia ai toponimi del *Signore degli Anelli*. Eppure tutto gira proprio intorno a quel nome e al più celebre esponente di quella casata, il barone Giovanni il cui centocinquantesimo della morte, che cade proprio in questi giorni, ci permette di rievocare una storia che ha permeato a lungo i luoghi e l'immaginario della valle grigionitaliana.

La famiglia dei Castelmur, oggi estinta, era presente in Bregaglia da ben prima della nascita della Confederazione; già nel 1186 si trova un documento dove è citata. Si fa derivare il nome dal castello alla Porta, un luogo strategico della valle già al tempo dei Romani. Per secoli i Castelmur furono un casato forte in competizione coi Salis e per molte volte diedero il Podestà alla Bregaglia, importante carica pubblica che dal 1851 in valle non esiste più. Giovanni era nato a Stampa l'8 gennaio 1800, figlio di Antonio, emigrato a Marsiglia e proprietario di una rinomata pasticceria situata in Rue Paradis che ebbe la sua attività dal 1802 ai numeri 31 e 33 della via; una pasticceria denominata «Castelmuro», è rimasta attiva fino al 1999. La famiglia fu ben presente a Marsiglia e secondo chi ha studiato nel dettaglio la ricca documentazione della famiglia, proprietaria di svariate botteghe in buona posizione commerciale intorno al 1850, la fortuna non fu certamente accumulata in una sola generazione e non solo nel settore dei commerci. Il padre di Giovanni, Antonio, divenne podestà della Bregaglia nel 1834 a dimostrazione di un forte e mai sopito legame con la valle. Giovanni studiò a Marsiglia dove visse per diversi anni, in seguito si trasferì a Nizza dove aprì a sua volta una pasticceria; divenne come il padre podestà di Bregaglia nel 1843 per due anni. Il nostro si sposò nel 1840 con una sua cugina di primo grado, Anna (la leggendaria baronessa Anna), intorno al 1860, in Francia aveva infatti ricevuto l'ambito titolo nobiliare da Napoleone III per meriti filantropici e culturali, anche lei Castelmur e di 13 anni più giovane che morirà nel 1892. La coppia non ebbe figli. Giovanni morì dunque a Nizza il 24 giu-



Il barone Giovanni de Castelmur (Stampa, 8 gennaio 1800-Nizza, 24 giugno 1871) in una foto di Alessandro Duroni di Milano prima del 1866. Provenienza Archivio storico Castelmur.



Il palazzo-castello in cui dimorava in valle è ora sede di un interessante museo e dell'archivio storico

gno 1871 e fu sepolto a Nossadona (nome con cui la conosciamo oggi ma che per secoli era stata definita proprio come Castelmur), in una interessante e dominante zona della valle, che divide in Sopraporta e Sottoporta, acquistata dalla famiglia e diventato mausoleo per loro desiderio. Non avendo eredi diretti, i discendenti dell'ultimo proprietario, nel 1961, vendono tutto il complesso del palazzo-castello al Circolo di Bregaglia. L'acquisto è motivato da un lato quale riconoscenza ai coniugi filantropi e da un altro perché la proprietà resti alla collettività bregagliotta, al Circolo prima e indi al Comune di Bregaglia.

Personalità poliedrica

«Nell'approfondire la figura del barone Giovanni de Castelmur, in particolare dello scrittore - ci spiega Walter Coretti, appassionato divulgatore di storia locale che sta preparando un approfondito contributo al riguardo per l'Almanacco del Grigioni Italiano 2022 -, ho percepito una coerenza nel suo credo politico e sociale e nei suoi intenti che ha accompagnato tutta la sua vita. Dal giovane Castelmur di *Alcune riflessioni po-*

litiche al Castelmur ormai anziano, sempre lo troviamo molto vicino alla valle Bregaglia. Mi ha colpito anche il fatto che la compagna e moglie per la vita fosse esattamente permeata degli stessi intenti. Molte opere filantropiche, per non dire forse le più importanti, furono portate avanti proprio dalla vedova, baronessa Anna».

Oltre che abile uomo d'affari e munifico filantropo Giovanni de Castelmur fu anche, e questo pochi lo ricordano, uomo di lettere, traduttore e autore di impegnati scritti politici e sociali. «Ricordiamo almeno - prosegue Coretti - la sua traduzione in lingua italiana della *Storia della Repubblica delle tre leghe* di Heinrich Zschokke e soprattutto l'unico testo politico di cui è autore in prima persona, *Alcune riflessioni politiche* (versione italiana, Marsiglia 1830, tipografia militare di Dufort Cadet). Il testo scritto dal Castelmur non ancora trentenne è ispirato da una situazione storica ben precisa che visse la Svizzera agli inizi dell'Ottocento. Alla nascita del barone esisteva ancora il Libero Stato delle Tre Leghe. Già nel 1803 con il napoleonico Atto di mediazione i Grigioni diventano un Cantone svizzero ed entrano a far parte della Repubblica Elvetica voluta da Napoleone. Verso il 1830 erano presenti i fautori di uno Stato liberale che auspicavano un maggiore potere per gli organi cantonali e quelli che auspicavano un potere centrale ridotto al minimo. Non bisogna inoltre dimenticare che nella prima metà del XIX secolo i Grigioni iniziarono a guardare sempre più a nord a causa della perdita della Valtellina, dell'adesione alla Svizzera e più avanti anche per la mancanza di una trasversale alpina di base. Un personaggio inscindibile dalle vicende della Bregaglia nonostante la sua esperienza migratoria (allora quasi inevitabile) su cui ancora molto rimane da studiare. «Spesso mi sono posto la domanda del motivo di questo grande attaccamento del Castelmur alla valle delle origini», ci spiega Walter Coretti. «Da piccolo andò in Francia dove studiò ed intraprese la sua attività lavorativa; i momenti trascorsi in valle furono in fondo relativamente pochi. Quindi il centro dei suoi interessi dovevano essere Marsiglia e Nizza; là conosceva molte persone, là aveva le sue frequentazioni per affari, ed immagino anche per quanto riguarda il gentil sesso. Eppure scelse di avere come compagna per la vita una bregagliotta parente, una Castelmur appunto. Le ipotesi sono molteplici: solo filantropia o anche una sorta di piano con l'acquisto di terreni ed edifici che secoli prima erano appartenuti al casato, con l'intento far tornare i Castelmur al livello che riteneva si meritassero? E per quanto riguarda il matrimonio, affinità di caratteri o anche desiderio di mettere insieme beni per aumentare il potere economico della famiglia?». È il fascino delle storie perdute.

L'eredità

Una casa patrizia dallo stile pittoresco

Ultimata nel 1854

Di Castelmur oltre alle opere filantropiche rimangono a Nossadona terreni, mausoleo, villino, tutto di proprietà del Comune di Bregaglia e, a Coltura di Stampa, il palazzo in cui dimorava quando era in valle, ora sede di un museo interessante e di un prezioso archivio storico. La villa acquistata dai Redolfi ed in parte fatta modificare dal Castelmur ha un aspetto che sicuramente si discosta dalla architettura della valle e che colpisce immediatamente gli occhi del visitatore. L'edificio è un ibrido realizzato applicando alla casa patrizia della famiglia Redolfi del 1723 un ampliamento con facciata turrata in stile lombardo/veneto. Il riuscito collegamento antico-moderno del fabbricato, ultimato nel 1854, si deve a valenti artigiani e artisti provenienti dalla vicina Lombardia.

1 minuto

Ritorno sinfonico per l'OSI stasera al LAC



Lugano, ore 20.30

L'Orchestra della Svizzera italiana torna nella sala teatro del LAC di Lugano, stasera alle 20.30, per il Concerto dei Diplomi del Conservatorio della Svizzera italiana. Diretto da Kevin Griffiths (foto) e con Georgiana Bordeianu (viola), Francesca Bonaita (violino) e Mery Rui Xu (pianoforte) quali solisti, il complesso eseguirà musiche di Mozart, Schnittke e Mendelssohn. Ingresso gratuito previa prenotazione su www.luganolac.ch.

Lingua Madre premiato a Milano

Premio Hystrio 2021

Lingua Madre - Capsule per il futuro, il palinsesto online ideato dal LAC durante il lockdown, si è aggiudicato il Premio Hystrio nella categoria Digital Stage. Giunto alla sua trentesima edizione, il Premio Hystrio è un'occasione di incontro e confronto per artisti e operatori, un osservatorio privilegiato della scena teatrale italiana. Promosso dall'omonimo trimestrale di teatro e spettacolo italiano, il Premio intende incentivare e favorire il ricambio generazionale della scena teatrale premiando attori under 30 e drammaturghi under 35, accanto ad artisti già affermati, in un ideale passaggio di testimone tra generazioni. La cerimonia di premiazione avrà luogo domenica 12 settembre al Teatro Elfo Puccini di Milano.

ADDIO A J. SOLINGER

È morto l'ex frontman degli Skid Row Johnny Solinger. Il cantante aveva 55 anni e lo scorso maggio gli era stata diagnosticata un'insufficienza epatica. Originario di Dallas, in Texas, Solinger si era unito agli Skid Row alla fine degli anni '90, sostituendo Sebastian Bach e si era esibito con loro fino al 2015.

MARILYN MANSON

Marilyn Manson ha deciso di costituirsi a Los Angeles per un mandato di arresto emesso nel 2019 in New Hampshire in seguito ad un'aggressione durante un concerto ai danni di una videoreporter. Manson, vero nome Brian Hugh Warner, ha deciso di consegnarsi dopo aver raggiunto un accordo con le autorità del New Hampshire. Il caso in questione non è in relazione alle accuse di abusi sessuali da parte dell'attrice di *Westworld* Evan Rachel Wood. La Wood e Manson hanno avuto una relazione diventata pubblica nel 2007 quando lei aveva 19 anni e lui, 38enne, stava burlesquendo dall'attrice burlesque Dita von Teese. Secondo l'attrice il cantante avrebbe abusato di lei per anni, a cominciare da quando era ancora un'adolescente. In seguito a quelle accuse Manson è stato anche scaricato dalla sua casa discografica Loma Vista.